

— | AGGIORNATA LA LISTA | —

Giorgia che non è nata in tempo fa crescere le vittime da 308 a 309

dal nostro inviato

L'AQUILA - Per leggere a uno a uno tutti nomi delle vittime del terremoto, l'assistente di monsignor Molinari, quasi alla fine della cerimonia nella Basilica di Collemaggio, ha impiegato poco meno di undici minuti. Due secondi in più, comunque, di quanto gli capitò un anno fa, perché c'era da pronunciare -e che forza c'è voluta per ascoltarlo- anche il nome di Giorgia Giugno.

Giorgia è la bambina che aspettavano Giovanna e Luigi, lei casalinga e lui guardia Forestale, per Giorgia era già pronta la culla nella stessa stanzetta di Francesco, il fratellino di due anni, Giorgia è la bambina che non fece in tempo a nascere perché il parto era previsto in ospedale la mattina del 6 aprile e

invece la Terra si mosse prima, giusto qualche ora prima. Morirono tutti nella casa di via Fortebraccio, vicino alla Chiesa di San Bernardino, in una delle zone più colpite dell'Aquila. Quando i colleghi di Luigi arrivarono per soccorrerli -perché speravano ancora- trovarono solo i loro corpi sotto le macerie, i due poveri genitori raccolti a proteggere Francesco e anche Giorgia che stava per nascere.

E' stato così che un anno dopo si è deciso di aggiungere il suo nome alla lista, un elenco che è passato da 308 a 309 e che in realtà di ufficiale non ha nulla, ma è solo il meticoloso collage di testimonianze e di riscontri alla fine diventato Storia. Perché Giorgia a parte -fosse solo per il suo tragico destino, per la

beffa che s'è presa di lei Madre Natura, dovremmo metterla proprio in testa a questa lista- l'aspetto tecnico, medico-legale, del numero delle vittime del terremoto non è stato ancora risolto.

Ci sta lavorando da mesi e mesi, un aquilano doc, l'igienista epidemiologo Giuseppe Matricardi, uno che ha perso anche dei familiari quella notte. Matricardi è direttore dell'Igiene pubblica e responsabile del dipartimento Prevenzione dell'Asl Aquila 1. E per conto di questa Asl sta lavorando, insieme ad altri cinque esperti, e fra qualche settimana diffonderà i risultati dell'indagine.

Matricardi si tiene lontano dalla «grande emotività popolare» -quella che ha spinto ad ag-

giungere il nome di Giorgia- e si affida alla «vittimologia». Nei terremoti sono ovviamente gli anziani e i portatori di handicap le categorie più a rischio, ma a L'Aquila no, a L'Aquila sono stati i giovani a morire più degli altri -ha rilevato l'indagine della Asl- i ragazzi della Casa dello studente, quelli ospitati nei palazzi del centro storico.

Matricardi non vuole anticipare, ma è probabile che il suo lavoro ritocchi -nove, dieci in meno- il numero delle vittime. Ha scoperto dei doppi nomi stranieri, una suora registrata una seconda volta con il suo nome secolare e degli anziani che erano già in fin di vita e che quindi, tecnicamente, non sarebbe vittime del sisma. E' un rimestare nel dolore, certo, ma la scienza chiede anche questo.

N.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanna e Luigi Giugno con il figlioletto Francesco: tutti e tre sono morti nel terremoto. Quest'anno alla lista delle vittime si è aggiunto il nome di Giorgia, la seconda figlia che sarebbe dovuta nascere il 6 aprile del 2009

